

Dopo cinque mesi e mezzo di viaggio e 400 milioni di chilometri percorsi

# «Mariner 9» entrato nell'orbita di Marte inizia a trasmettere le prime foto nitide

Trentacinque minuti di «suspence»: 29 perché la sonda circumnavigasse il «pianeta rosso» (durante i quali le trasmissioni radio si sono interrotte) e altri sei perché i segnali radio giungessero a terra



FIRENZE — I lavoratori della Galileo che da sabato sono riuniti in assemblee permanenti per rivendicare dalla Montedison un piano di investimenti capace di ristrutturare e ammodernare l'azienda, sono incontrati con i rappresentanti della Regione e degli Enti locali, accompagnati da numerosi rappresentanti di altri consigli di fabbrica. Dopo l'incontro i lavoratori della Galileo hanno formato un corteo per partecipare alla manifestazione antifascista indetta al quartiere delle banche. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea permanente dei lavoratori.

LIVORNO - Aumentati i mezzi di ricerca, mentre il tempo peggiora

## Un giubbotto al largo di Lerici Viene dall'aereo inabissatosi?

Ieri i familiari degli scomparsi hanno gettato in mare una corona di fiori. L'ammiraglio afferma che si continuerà a cercare

DALL'INVIATO

LIVORNO, 14 novembre

I familiari dei paracadutisti inabissatisi con il super velivolo volante nella scacchiera della Meloria, al largo della costa livornese, prima di rientrare alle loro case, hanno reso l'ultimo omaggio ai loro cari, gettando in mare a un miglio dalla zona del disastro, una corona di fiori.



LIVORNO — I genitori di due dei paracadutisti inabissatisi con l'«Hercules C 130», a bordo di un rimorchiatore, dopo il lancio di una corona di fiori in mare. (Teletto ANSA)

Non è stata una cerimonia ufficiale, ma solo un primo simbolico atto di omaggio delle famiglie in lutto ai loro ragazzi scomparsi in mare. La cerimonia è avvenuta stamane, dopo la messa alle 10, nella chiesa di San Vanni, con i congiunti dei dispersi sono saliti a bordo di un traghetto della compagnia «Felix» e verso mezzogiorno hanno raggiunto la zona di mare dove unità navali e sommergitori sono alla ricerca del relitto dell'«Hercules C 130» con i due paracadutisti della «Folgor» e i 6 aviatori inglesi.

«Ma ora che ce ne andiamo, che ritorniamo alle nostre case, le ricerche continueranno?», ha chiesto una madre al ritorno dal triste pellegrinaggio.

«E' il pensiero dominante anche se ci si rende conto che si sta facendo di tutto per restituire almeno i corpi dei loro cari. E anche se le assicurazioni sono tante, il dubbio continua ad assillare questi congiunti, disfatti, in cui dopo sei giorni, all'angoscia, alla disperazione, in qualche caso alla collera, alla rabbia, è subentrata solo la rassegnazione e la speranza di poter piangere su una tomba.

Stamane il numero delle navi in zona di operazioni è aumentato. Al lanciamissili «Andrea Doria», alle navisapporaggio «Cavezzale», «Cigno» e «Chimera», rimaste anche durante la notte, si sono aggiunti l'incrociatore «S. Giorgio», il dragamine oceanico «Sulmona», la nave appoggio inglese «Lagburn» e cinque dragamine.

«Per quanto tempo continueranno le ricerche?», «Fin quando non avremo trovato qualcosa», si risponde l'ammiraglio. «Sintesi un paracadute e un giubbotto al largo di Lerici e non ci si vede... pensate a quanto tempo è stato necessario per ritrovare il «Comet» inglese precipitato all'Elba qualche anno fa...».

Nel pomeriggio, invece, di acqua e reflue di vento si sono abbattute sulla città: insomma, le condizioni meteorologiche sono avverse e rendono difficoltose le ricerche.

Intanto, al largo di Lerici i carabinieri hanno recuperato, a tre miglia dall'isola di Tino, un giubbotto che si presume appartenesse ad uno dei paracadutisti. E' stato consegnato alla commissione d'inchiesta al lavoro a Pisa. Il procuratore generale Calamandrei ha avuto un incontro stamane a Livorno con il magistrato che conduce l'inchiesta

Giorgio Sgheri

SERVIZIO

PASADENA (California)

La sonda americana «Mariner 9» gira intorno a Marte. Alle 2.27 di questa mattina, la navicella automatica lanciata il 30 maggio scorso dal Capo Kennedy a propulsione a getto di Pasadena, è divenuta un piccolo satellite artificiale del «pianeta rosso», del quale ha già inviato a terra fantastiche fotografie. Le prime ricevute a Pasadena mostrano Marte, enorme, ad occupare tutto il monitor televisivo, e attraverso la foschia si distinguono nettamente la calotta polare meridionale formata da anidride carbonica.

La conclusione del lungo viaggio, cinque mesi e mezzo per coprire 400 milioni di chilometri, si è svolta praticamente alle 1.24 italiane di questa mattina, quando il computer elettronico di bordo ha comandato l'accensione del retrozocco, per rallentare la sonda e farla afferrare dalla forza di gravità del pianeta. Per circa quindici minuti, il retrozocco ha frenato la velocità della sonda. L'accensione è stata perfetta, ma non bastava questo per avere la certezza matematica della riuscita della manovra. Tale certezza è venuta trentacinque minuti dopo: ventinove per circumnavigare la faccia nascosta del «pianeta rosso», gli altri sei minuti per avere a terra la conferma che «Mariner 9» era riapparso davanti a Marte. Tanto ci mettono infatti i segnali radio a giungere sulla Terra dal lontano pianeta.

Come hanno detto con felice immagine i tecnici di Pasadena, è come comunicare con l'abitante della stanza attigua, inviando una tartaruga come messaggero.

L'accensione del motore, della potenza di circa dieci motori di automobile, è stata seguita da un'altra delicata manovra: lo spiegamento dei pannelli che raccogliano l'energia solare per permettere agli strumenti di bordo di funzionare con l'energia solare, senza più dipendere dalle batterie di bordo.

Due ore dopo essere entrato in orbita «Mariner 9» ha cominciato a inviare a terra fantastiche immagini. Non erano quelle dell'orbita, arrivate poi in serata, ma quelle scattate ieri, quando ancora il «Mariner 9» si trovava a 112.000 chilometri da Marte. Le foto immagazzinate nella memoria del computer di bordo, sono giunte a terra nitide e precise.

Tutto a bordo sembra funzionare perfettamente. L'orbita in cui si è immesso il «Mariner 9» è molto vicina ai parametri massimi ritenuti utili dal centro di controllo. Questi parametri erano di 1160-1480 chilometri di perigeo, il perigeo dell'orbita della sonda risulta attualmente di 1380 chilometri.

Con una tale orbita, il «Mariner 9» impiega 12 ore e 37 minuti a compiere una rivoluzione intorno a Marte. Sette minuti più del previsto, secondo i calcoli compiuti a terra.

Commentando la qualità delle prime fotografie inviate dalla sonda americana, il professor Bruce Murray dell'Istituto di tecnologia della California ha tenuto a sottolineare: «Sono molto compiaciuto della buona qualità. Penso che ci dimostri che l'atmosfera è abbastanza limpida da permetterci di vedere chiaramente i particolari della superficie».

b. e.

## Scontro sulla Salaria: due morti e sette feriti

ROMA, 14 novembre

Due persone sono morte e sette sono rimaste ferite, delle quali due in gravi condizioni, in uno scontro frontale, accaduto nel pomeriggio all'altezza del chilometro 29 della via Salaria, fra una «500» diretta a Roma ed una «1300» proveniente dall'opposta direzione.

Sono morti all'istante due passeggeri della «500»: il ventiduenne Felice Terenzi, muratore, e il pastore Bernardino Bonanni, di 19 anni, entrambi di Palombara Sabina. Sulla stessa automobile viaggiava Roberto Zaina, di 26 anni, di Palestrina, il quale è stato ricoverato in osservazione nell'ospedale di Monterotondo. La «1300» era condotta dal ventenne Franco Ferretti, che è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale San Giacomo di Roma. Insieme con il Ferretti viaggiavano altri cinque giovani che sono stati tutti medicati a Monterotondo.

ROMA - Asfissandosi col gas

## La Rossi-Drago tenta il suicidio



Eleonora Rossi Drago, l'attrice protagonista di numerosi film, ha tentato di uccidersi questa notte aprendo la porta d'ingresso sola in casa, ma l'ha salvata il rientro tempestivo dell'ingegner La Cava, con il quale la Rossi convive da alcuni anni. Sono ignoti i motivi che sono alla base del drammatico gesto della donna. La Rossi Drago, che in realtà si chiama Palmira Giannotti ed ha 43 anni, abita in via dei Greci 43. Aperti i rubinetti della cucina, sbrattate tutte le finestre e la porta, si è seduta; l'ing. La Cava, quando è ritornato, ha trovato la porta d'ingresso sbarrata dall'interno e si è subito insospettito. Ha chiamato i vigili del fuoco e questi hanno abbattuto la porta. L'attrice era priva di sensi, riversa in terra. Transportata al San Giacomo, è stata curata nel reparto di pronto soccorso.

Un'altra indagine partirà da una fabbrica di torrefazione di caffè di Milano. Si tratta della ditta che ha stampato indirizzo e pubblicato su un sacchetto di plastica «orzo» e «torrefazione giornaliera miscela di caffè insuperabile, Moka-Milano» stabilimento e uffici in Carrara, via Cavour 57. Difficile però da questo sacchetto giungere all'acquirente di qualche supermercato, altri sacchetti di plastica che avvolgono i pacchetti portano scritte in tedesco. Sono, in tutto, otto sacchetti con scritte scritte in «St. kg. cristalli Soda Lanzburg S.G.» e «Alfede Ditta Migras», scritto in italiano e ripreso poi in francese e tedesco: «Marche Allia». «Rinvernicchi-Gemüse Spezialgeschäft», «588-Delica», «Nussewaren», «1545-25», «Kofel», «Nussewaren», «11377-Peseberg».

Il prof. Francesco dell'Istituto di medicina Legale, che sta esaminando i resti dei cadaveri attecchiti dall'effetto di un esame radiologico sulle quattro teste dei neonati di Monterotondo, ha detto che il momento del decesso sia avvenuto durante un unico parto o dopo diversi parti.

Da un primo esame compiuto nei l'ipotesi avanzata e che uno dei neonati, conservato con lo scheletro e la placenta, sia derivato dal parto, la nascita. Gli altri tre neonati non possono essere di origine madre, ricomposti i resti di diversi giorni in un parto sarebbe contrario la dei resti della placenta e del feto. L'ing. Bodrato ha ritenuto di aver rintracciato il decesso in un parto di più giorni, assommo alle valigie.

«Sono andati ad investigare il materino e il dirigente della Caspagnola (archivio della sezione Principe) che trova per primi gli altri neonati scoperti Giorgio Rivara, funzionario della Caspagnola, al diavolo e Tullio. Quest'ultimo avrebbe la corsa affannata a Genova il deposito delle valigie alla alla stazione.

Forse i pochi giorni di permesso stamane in attesa di un posto sui traghetto stracca di chi stamane che collegano Genova alla Sardegna. E' questa, ad ogni modo, concluso del Finguerini, un ipotesi meno credibile di quella del quadruplice infanticidio. Si tratterebbe soltanto di occultamento di cadaveri.

Giuseppe Marzolla

Un parto plurigemellare clandestino all'origine del giallo dei cadaverini nelle valigie?

## Genova: i bimbi morti portati dalla Svizzera?

E' questa l'ipotesi più verosimile che per ora affacciano gli inquirenti - Non si esclude che i neonati siano morti per cause naturali



GENOVA — Le valigie rinvenute alla stazione Principe con i cadaverini.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 14 novembre

Il giallo — che fa raccapeciare Genova dei cadaveri di quattro neonati trovati dentro tre valigie e un sacco, lasciati dal 29 luglio scorso nel deposito bagagli della stazione Principe di Genova, resta aperto a tutte le ipotesi.

Il vice capo della Squadra mobile di Genova dottor Molinari parla in questi giorni per Verbania e in seguito raggiungerà la Svizzera per tentare di riuscire ad individuare, intanto, qualcuno dei venditori delle valigie, dei corredi della vestaglia da donna, dei sacchi e dell'altro materiale trovato dentro il macabro bagaglio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Nicola Trifuoggi, che dirige le indagini, cerca di agganciare a un filo di questi numerosi indizi, lasciati da chi depositò le orrende valigie-tomba. Da notizie trapelate in questa mattina sembra che gli inquirenti stanno svolgendo in loro prima indagine a Verbania. Nella cittadina sul Lago Maggiore è stata laboriosa la vestaglia da donna, ridessata molto probabilmente dalle madri dei piccoli, chiusi dentro il macabro bagaglio e del tipo «premanca», con disegni a fiori stampati. La taglieria è il trentotto, quindi destinato a una donna piccola di statura. L'indumento è piccolo fabbricato da una ditta verbanese fallita un anno fa. Quali negozi italiani e svizzeri rifornivano di questi inquirenti sperano di trovare una risposta alla domanda.

Un'altra indagine partirà da una fabbrica di torrefazione di caffè di Milano. Si tratta della ditta che ha stampato indirizzo e pubblicato su un sacchetto di plastica «orzo» e «torrefazione giornaliera miscela di caffè insuperabile, Moka-Milano» stabilimento e uffici in Carrara, via Cavour 57. Difficile però da questo sacchetto giungere all'acquirente di qualche supermercato, altri sacchetti di plastica che avvolgono i pacchetti portano scritte in tedesco. Sono, in tutto, otto sacchetti con scritte scritte in «St. kg. cristalli Soda Lanzburg S.G.» e «Alfede Ditta Migras», scritto in italiano e ripreso poi in francese e tedesco: «Marche Allia». «Rinvernicchi-Gemüse Spezialgeschäft», «588-Delica», «Nussewaren», «1545-25», «Kofel», «Nussewaren», «11377-Peseberg».

Il prof. Francesco dell'Istituto di medicina Legale, che sta esaminando i resti dei cadaveri attecchiti dall'effetto di un esame radiologico sulle quattro teste dei neonati di Monterotondo, ha detto che il momento del decesso sia avvenuto durante un unico parto o dopo diversi parti.

Da un primo esame compiuto nei l'ipotesi avanzata e che uno dei neonati, conservato con lo scheletro e la placenta, sia derivato dal parto, la nascita. Gli altri tre neonati non possono essere di origine madre, ricomposti i resti di diversi giorni in un parto sarebbe contrario la dei resti della placenta e del feto. L'ing. Bodrato ha ritenuto di aver rintracciato il decesso in un parto di più giorni, assommo alle valigie.

«Sono andati ad investigare il materino e il dirigente della Caspagnola (archivio della sezione Principe) che trova per primi gli altri neonati scoperti Giorgio Rivara, funzionario della Caspagnola, al diavolo e Tullio. Quest'ultimo avrebbe la corsa affannata a Genova il deposito delle valigie alla alla stazione.

Forse i pochi giorni di permesso stamane in attesa di un posto sui traghetto stracca di chi stamane che collegano Genova alla Sardegna. E' questa, ad ogni modo, concluso del Finguerini, un ipotesi meno credibile di quella del quadruplice infanticidio. Si tratterebbe soltanto di occultamento di cadaveri.

Giuseppe Marzolla

Ferimento nel pieno centro di Torino

## Tre colpi di pistola in un regolamento di conti

Ricoverato, prima dice di ignorare chi sia l'aggressore, poi ammette di conoscerlo, ma solo di vista

TORINO, 14 novembre

Un uomo è rimasto ferito oggi in una sparatoria nel centro di Torino. E' successo verso le 13 in corso Vittorio, angolo via Rattazzi. Il trattante Leone Porta, di Grotteria (Reggio Calabria) giunto a Torino via Rattazzi 1, stava trasandando quattro o tre o quattro individui, che egli ha poi denunciato di non conoscere, lo hanno aggredito ed uno di questi, estratta di tasca una pistola, gli ha sparato.

Al San Giovanni il Porta, benché raggiunto da tre colpi, è stato dichiarato guaribile in soli 20 giorni perché le pallottole lo avevano ferito in punti non vitali; ad una mano, all'addome, fermando si nell'arteria ed alla caviglia sinistra.

La polizia ha iniziato interrogatori di alcuni testimoni dei quali sparatorie. Sembra si tratti di un regolamento di conti tra elementi della malavita cittadina. Il Porta è un professionista, la sparatoria è stata condotta con una precisione che ha già colpito altre due

anni di prigione per furto e si trova attualmente in libertà provvisoria. Da circa dieci anni convive con Bruna Grassi, di 33 anni, da Milano, impegnata in un albergo torinese.

Interrogato dalla Squadra mobile, il Porta ha ammesso, solo in un secondo tempo, di conoscere ma solo di vista, uno degli aggressori.

COLLISIONE NELLA BAIJA DI TOKYO: QUATTRO DISPERSI

TOKYO, 14 novembre

Il mercantile giapponese «Katsun» Maru di 153 tonnellate di stazza, è affondato oggi nella Baia di Tokyo dopo essere entrato in collisione con il mercantile «Prosperity» di 200 tonnellate di stazza, quattro degli otto membri dell'equipaggio della nave giapponese sono stati salvati, a quattro sono rimasti dispersi.

Macabro ritrovamento di un pastore

## Cadavere seminudo di una giovane scoperto in un canale del Modenese

Si esclude che abitasse nella provincia, non esistendo denunce di scomparse - Una ferita alla schiena - Forse uccisa altrove e trasportata nella località poco frequentata

DALLA REDAZIONE

MODENA, 14 novembre

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albaredo, nel comune di Modena. Paganini, nel tempo sommerso dell'acqua alla temperatura di centimetri. Era coperto da pochi indumenti in un'azione nascosta di lena, il viso era e le gambe di stoffa. Sulla schiena, poco distante, sono stati trovati una macchia e un paio di pallottole, una di cui era stata trovata una pallottola in un'altra parte del canale. Non si conosceva la data di nascita della donna, la cui età approssimativa era di anni 20.

Sul suo povero corpo sono stati rilevati una ferita sulla schiena di circa due centimetri e varie ecchimosi, alcune delle quali, all'alto del collo, erano state attribuite a colpi di pistola.

Alcune tracce sono state rilevate in via dei Greci 43.

quindi la donna si è stata in un modo molto opposto stravagante. Per alcuni mesi sono stati i primi a essere ucciso.

La notte viene fatta in un modo molto opposto stravagante. Il cadavere era in un modo molto opposto stravagante. Il cadavere era in un modo molto opposto stravagante.

Il cadavere è stato scoperto in un modo molto opposto stravagante. Il cadavere era in un modo molto opposto stravagante.

Alcune tracce sono state rilevate in via dei Greci 43.

il Carlo Argenteo, gli è parso di averlo riconosciuto da un certo tempo, sommerso da un certo tempo, sommerso da un certo tempo.

Il cadavere è stato scoperto in un modo molto opposto stravagante. Il cadavere era in un modo molto opposto stravagante.

Il cadavere è stato scoperto in un modo molto opposto stravagante. Il cadavere era in un modo molto opposto stravagante.

Alcune tracce sono state rilevate in via dei Greci 43.

Una donna a Pegli

## Uccisa da un'iniezione

GENOVA

Una donna è stata uccisa dall'iniezione praticata nella vena. Il fatto è accaduto a Pegli, in via Lancia 52, e ha avuto per protagonista la donna Maria Siano.

Giuseppe Marzolla